

estendendo nelle campagne. Ora, io dico, quando si tratta di materie alimentari, che interessano non già i ricchi, quelli che amano le ghiottornie, ma interessano la generalità delle classi popolari e specialmente la classe operaia, io dico che è dovere del Parlamento di non inasprire la tassa. E l'inasprimento che si farebbe con questo aumento di dazio è tale, che renderebbe molto minore il consumo di questo alimento. Il tonno sott'olio è un nutrimento che, con poco volume, giova assai alla alimentazione delle classi popolari, delle classi operaie. Le classi più agiate, se amano pesci preparati o marinati, preferiscono le specie più costose e superiori, ma il tonno marinato, che ha un prezzo modico, è preferito dalle classi popolari e sarebbe errore, ingiustizia, per favorire alcuni speculatori e preparatori, rendere difficile l'uso e l'acquisto di questo utile nutrimento alle classi sociali meno fortunate.

Nelle campagne, specialmente dell'alta Italia, noi vediamo che i contadini, forzati dalla loro grande povertà, ricorrono a pesci salati, secchi, e in salamoia, di qualità molto inferiori al tonno marinato e che io credo nocivi, o ben poco utili alla salute, come sono le aringhe, le sardelle in barili, i sardoni, il baccalà, le anguille e i capitoni marinati. È desiderabile che, invece di questi cibi grossolani e poco salubri si estenda anche nelle campagne l'uso del tonno marinato, che dovrebbe diminuire di prezzo colla economia e farsi più popolare. Ed è perciò che io mi oppongo a questo aumento di dazio, e prego la Camera di rifiutare la proposta che ci viene fatta dal Ministero.

Se voi aumentate di 20 lire al quintale il dazio sul tonno marinato, ne verrà la conseguenza che i venditori al minuto porteranno un aumento almeno di 30 centesimi al chilogramma in luogo di 20, la quale proporzione si ricava dal valore che ha il tonno marinato, ora venduto all'ingrosso ed il valore che esso ha venduto al minuto. Quindi in luogo di 2 40 come ora, quelli che lo consumano dovranno pagarlo 2 70 al chilogramma, a non parlare del tonno sott'olio in scatole, che in luogo del prezzo odierno di 3 lire bisognerà pagare 3 50 al chilogramma. Questi sarebbero aumenti eccessivi, veramente dannosi ai consumatori e contrari all'allargamento di questo sano e utile alimento popolare. Quando si tratta di materie alimentari, che sono necessarie per la nutrizione della maggior parte della popolazione, bisogna andar molto circospetti, molto cauti nell'aumentare e nell'inasprire le tasse d'importazione e di consumo.

In questo io mi accordo coll'onorevole deputato Bertani, e mi associo a lui nel desiderio di migliorare le condizioni delle classi meno fortunate, e specialmente della classe operaia urbana e dell'agricola, ma non lo seguo nelle sue idee politiche nella sua idea della nazione armata e della abolizione degli eserciti permanenti. C'è tempo, onorevole Bertani, per venire a questo. Dio voglia che possiamo venirci presto, ma per ora è necessario avere degli eserciti bene istruiti, forti e ben ordinati. Ripeto che consento con l'onorevole Bertani nell'idea di promuovere in tutti i modi possibili il miglioramento e il benessere delle classi agricole, e in questo senso consento con lui.

**Presidente.** Ora viene la proposta dell'onorevole Crispi. Chiedo se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, l'onorevole Crispi ha facoltà di svolgerla.

**Crispi.** Io non dirò che brevi parole.

La questione dei tonni ha risollevato, direi quasi, la questione delle dogane nè più nè meno, imperocchè è rinata come altra volta la lotta dei consumatori e dei proprietari.

In Italia la tonnara, più che essere un'industria, è una proprietà. Le 22 tonnare della Sicilia che girano da Pachino, salendo verso il nord, e voltando al sud, giungono al Lilibeo, appartengono a privati cittadini. Essi le acquistarono con contratti onerosi, meno pochissime che vengono da antiche concessioni.

La tonnara è iscritta nel catasto fondiario come tutte le altre proprietà. Ciò in virtù di una legge antichissima del settembre 1810, dell'antico Parlamento siciliano, confermata dai decreti del 1833 e del 1838 del Borbone, quando fu ordinata la rettificazione del catasto fondiario.

Era in errore l'onorevole Sanguinetti quando disse che quelle tonnare pagano una leggerissima imposta.

Se l'imposta fondiaria è leggera, allora l'imposta è leggerissima: ma se l'imposta fondiaria in Italia è pesante, perchè, come sapete, vi è un triplice tributo, erariale, provinciale e comunale che vi pesa sopra, allora capirete bene che l'imposta è grave.

Aggiungo un'altra cosa che molti dimenticano e che forse dimenticano anche molti del mio paese natio; ed è che l'imposta fondiaria in Sicilia dipende da un catasto il quale ebbe termine al 1856.

Il reddito legale dell'imposta, su cui pesa l'imposta fondiaria in Sicilia, è uno dei redditi più recenti e vicini a noi; mentre in altre parti d'I-